

Roma
Mitra ed esplosivi
in casa di fascisti

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Capri
Troppo tardi i soccorsi:
muore un bambino

A pag. 5

IL TRATTATO
URSS-INDIA

IL TRATTATO di amicizia firmato a Nuova Delhi da Gromiko e dai dirigenti indiani è stato generalmente accolto come un fatto nuovo di grande rilievo nella situazione asiatica e internazionale. Gli osservatori ne hanno sottolineato l'importanza in relazione con la crisi tra India e Pakistan che si è acuita nelle ultime settimane a rischio di coinvolgere i due paesi in una guerra, e l'hanno anche collegato in un'ottica meno ravvicinata alla fase di movimento aperta dall'annuncio del viaggio di Nixon a Pechino e alla prospettiva che si va delineando di nuovi equilibri in Asia e nel mondo. Entrambe le considerazioni rientrano, in definitiva, in un unico contesto, ma come è logico sono gli aspetti più immediati a richiama maggiormente l'attenzione.

entrare in alleanze dirette contro altre e non consentire l'utilizzazione del suo territorio per atti ostili all'altro a non aiutare un eventuale aggressore e a con sultarsi in caso di aggressione per ristabilire la pace. Nel comunicato conclusivo dei colloqui con Gromiko i dirigenti indiani si sono inoltre uniti ai loro ospiti nel sollecitare una « soluzione politica » della crisi pakistana e nell'affermare che « non può esservi soluzione militare ».

All'origine della tensione tra India e Pakistan è notoriamente la sanguinosa repressione scatenata dal generale Yahya Khan capo del regime militare di Rawalpindi contro le aspirazioni alla indipendenza della « provincia orientale » aspirazioni che l'India vede con impetosa e appoggio. In pochi mesi le stragi e le persecuzioni in massa hanno trasformato quello che era soltanto un problema pur acuto di autonomia in guerra civile. Le vittime sono decine di migliaia i profughi oltre sette milioni. È facile immaginare quali conseguenze potrebbe comportare l'espandersi del conflitto ai due Stati già protagonisti nel 1965 di un confronto disastroso. Nonostante i contrasti che le oppongono l'una all'altra in questo settore le grandi potenze sembrano avvertire un'obiettiva convergenza di interessi nel senso di scongiurare una tale eventualità. Né l'URSS né gli Stati Uniti né la Cina ha scritto il New York Times « gliamo una guerra nel cui corso dell'Asia tra due paesi che si guastano tra i « grandi » del continente. Non la vuole si può aggiungere l'India alla quale l'esodo del bengalesi ha posto problemi assai gravi e non dovrebbe volere la neppure il regime pakistano, che oltre tutto nel 1965 ebbe la peggio nello scontro. È vero però che i generali di Rawalpindi si sono abbandonati negli ultimi mesi a un corso talmente disonesto da far temere il peggio. Ed è vero che gli Stati Uniti senza definire né proclamare una politica ufficiale hanno continuato negli ultimi mesi a rifornire di armi col risultato di danneggiare seriamente le loro relazioni con l'India.

SECONDO tutte le indicazioni questo circolo ha contribuito in notevole misura a determinare la decisione dei dirigenti indiani, i quali hanno d'altra parte riaffermato la loro posizione di « non allineamento ». Per quanto riguarda in particolare, la disputa col Pakistan, i portavoce di Nuova Delhi hanno parlato del trattato come di un semplice « fatto di dissuasione » e le loro affermazioni sono obiettivamente suffragate dalla sostanza del documento. Questo non stipula infatti una alleanza ma soltanto l'impegno di ciascuno paese a non

entrare in alleanze dirette contro altre e non consentire l'utilizzazione del suo territorio per atti ostili all'altro a non aiutare un eventuale aggressore e a con sultarsi in caso di aggressione per ristabilire la pace. Nel comunicato conclusivo dei colloqui con Gromiko i dirigenti indiani si sono inoltre uniti ai loro ospiti nel sollecitare una « soluzione politica » della crisi pakistana e nell'affermare che « non può esservi soluzione militare ».

Un trattato stipulato per un ventennio riflette necessariamente una strategia di difesa al di là di esigenze contingenti. Ed è a questo punto che vengono in discussione i problemi inter dipendenti delle relazioni con la Cina, sovietico americano e cinese. Non a caso il governo di Nuova Delhi ha posto l'accento sulla minaccia del Giappone, ma non ha neppure escluso, in presenza di diversi orientamenti l'adesione cinese ad un accordo di pace. Gli antagonismi e le loro ragioni come si vede permangono, in un quadro diplomatico complesso ma aperto.

Ennio Polito

Una documentazione che confuta
l'«ottimismo» del presidente del Consiglio

CIFRE DRAMMATICHE

sul livello di vita
dei pensionati italiani

Tre milioni e mezzo di pensioni da 23 a 25 mila lire al mese - Un altro milione è compreso tra i minimi e le 40 mila lire - Il costo medio della vita è pari a 52 mila lire mensili « pro capite » - Occorrono misure urgenti per migliorare le condizioni dei lavoratori anziani - Necessaria la riforma della previdenza - Gli «utili» dell'INPS

Il governo maltese aveva chiesto ufficialmente il ritiro delle basi

Il comando
navale Nato
via da Malta

Secondo notizie officiose sarà trasferito a Napoli dove ha già sede il comando generale dell'Alleanza



LA VALLETTA 13. Il governo maltese ha richiesto ufficialmente questa sera che le basi NATO presenti nell'isola vengano rimosse da Malta. Le agenzie di stampa nel dare la notizia su questa importante decisione del governo laburista di Dom Mintoff hanno anticipato sulla futura destinazione delle basi NATO e dei vari centri di operazione dell'alleanza atlantica che sono stati finora di stanza nell'isola. Le notizie che giungono dagli ambienti NATO di La Valletta e di Bruxelles sono molto gravi. Tutti ritengono infatti che la destinazione futura del comando navale e delle basi sarà Napoli dove già risiede il comando generale regionale dell'alleanza. Il portavoce della NATO ha dichiarato che sta sera a Bruxelles che « il governo di Malta ha fatto sapere al Consiglio atlantico che desidera modificare le relazioni esistenti attualmente tra Malta e la NATO. Dopo consultazioni con il governo di Malta la NATO ha risposto che rispetterà i desideri del governo dell'isola. Il comitato di pianificazione della difesa ha dato istruzioni alle autorità militari della NATO di cominciare i preparativi per il trasferimento della NATO altrove. Un nuovo annuncio sarà fatto non appena il Comitato della difesa avrà preso una decisione sulla futura sede di queste attività ».

NELLA FOTO: navi della NATO alla fonda nella rada di La Valletta

Due notizie di fonte diversa quanto insospettabile hanno fornito il quadro drammatico delle condizioni in cui vivono 7 milioni di anziani lavoratori. L'ISTAT ha pubblicato ieri il quadro dell'indagine sui consumi delle famiglie i cui dati peraltro si fermano alla fine del 1970 e sono quindi arretrati di 7 mesi dai quali risulta che per ogni componente la spesa mensile « media » (fra il Nord dove è più alta ed il Sud dove è inferiore di un terzo fra la famiglia operaia e quella dei ceti professionali e imprenditoriali) è stata di 23 mila lire per l'alimentazione e 29 mila lire per le altre necessità correnti dall'abitazione all'abbigliamento. A fine 1970 dunque per ogni componente della famiglia italiana media si spendevano 52 mila lire al mese.

Questa cifra non misura le esigenze minime, in quanto ingloba situazioni diversissime conseguenti alla differenziazione dei redditi e quindi del tenore di vita ma è un indice generico di ciò che dovrebbe spendere ciascun cittadino « per vivere come gli altri ». Il Consorzio di amministrazione dell'INPS che si è unito nei giorni scorsi per la prima volta col nuovo presidente designato dal sindaco Fernando Montagnan ha approvato una relazione nella quale si rievca che degli oltre 7 milioni di pensionati 3 milioni e mezzo ricevono pensioni che variano da 23 a 26 mila lire mensili cioè inferiori della metà a ciò che il cittadino medio spende per vivere oltre un milione riceve pensioni comprese fra i 27 mila e le 40 mila lire mensili cioè inferiori di un terzo a ciò che si spende per il mantenimento di una sola persona tutti i pensionati contadini artigiani e commercianti ricevono da 18 a 19 mila lire mensili cioè inferiori della metà della spesa media e anche meno di ciò che è necessario per alimentare una persona.

Queste cifre sono il risultato del rendiconto finanziario dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale relativo al 1970. Si tratta indubbiamente di dati impressionanti che la stragrande maggioranza dei pensionati italiani dovrebbe vivere con retribuzioni miserabili nonostante le innovazioni introdotte in questo campo a seguito di grandi lotte operaie e popolari. Si ammette che i lavoratori che mentre documentano l'indebitamento del sistema pensionistico italiano mettono in luce l'esigenza di un intervento immediato e consistente per l'elevamento del tenore di vita sulla base di un discorso puramente contabile ma in relazione al fatto che questa situazione deprimente con le condizioni di vita dei lavoratori la capacità di acquisto e quindi le possibilità di sviluppo dell'economia italiana.

E stato lo stesso nuovo presidente dell'INPS Fernando Montagnan ad indicare la necessità che « in sede responsabile siano adottate con la dovuta urgenza iniziative dirette alla revisione dei minimi pensionistici nonché a correggere le sperequazioni determinatesi nei confronti dei pensionati ante primo maggio 1968 il cui trattamento è stato calcolato su base contributiva ».

E non vi è dubbio che fra i problemi più urgenti e più gravi che subito dopo la pausa feriale torneranno all'attenzione delle forze politiche e sociali del Paese quello delle pensioni appare destinato a comparire nelle prime file della graduatoria. Il fatto che 56 milioni di pensionati debbano affrontare la dura esistenza dell'attuale avanzato con retribuzioni (le pensioni non sono altro che « salario differito ») così scarse e talmente da non consentire neppure l'acquisto dei generi alimentari indispensabili.

si. se. (Segue in ultima pagina)

Continua la fuga
dal Nord-Irlanda



Per tutta la notte di giovedì è continuato l'afflusso di profughi dall'Ulster oltre la frontiera della Repubblica irlandese. A Belfast la giornata di ieri è trascorsa in una clima tensione, ma non si sono avuti incidenti gravi. A Derry, un civile è stato ucciso dalla truppa inglese. Nella foto: un ragazzo piangente sul treno che la porpora da Belfast in Irlanda del Sud.

Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi

Acuita tensione al confine
tra la Siria e la Giordania

Sono continuati gli scambi di colpi d'arma da fuoco tra i due eserciti - « Sorpresa » a Amman per la decisione siriana - Scioperi a Gaza contro la distruzione e il trasferimento dei campi di profughi

GAZA, 13. Le organizzazioni della resistenza palestinese hanno invitato la popolazione araba di Gaza ad astenersi per una settimana da qualsiasi forma di lavoro in segno di protesta contro la decisione israeliana di allontanare i profughi dal campo di Jabalya. Si ricorda che immediatamente dopo l'ultimo attacco compiuto dalle forze israeliane contro il campo di Giordania il governo di Tel Aviv decideva a sua volta un'alta operazione repressiva. Le accuse dei rifugiati palestinesi della fascia di Gaza per trasferire altrove e cioè nel deserto le migliaia di profughi dei campi di Jabalya e di Chaati. L'evacuazione e la distruzione delle abitazioni e subito iniziata malgrado le proteste dei rifugiati. Una rappresentanza di « notabili palestinesi » aveva chiesto a Moshe Dayan di sospendere le distruzioni. La risposta ovviamente è stata negativa. Presso il campo di Jabalya è stata costruita una strada militare alla quale secondo le autorità israeliane è necessario garantire sicurezza. Ma al di là di ciò si tratta di un altro episodio della repressione contro la resistenza e della dispersione dello sventurato popolo palestinese.

DAMASCO 13. Carri armati e artiglieria siriani e giordani si sono scambiati colpi di arma da fuoco attraverso il confine. Come è noto la Siria ha rotto ieri le relazioni diplomatiche con la Giordania in seguito ad altri più gravi scontri avvenuti alla frontiera. Già all'inizio del mese scorso le autorità siriane avevano chiuso la frontiera con la Giordania per protesti nei confronti dell'ultimo attacco delle forze hascemite contro i « feddajin ».

La versione fornita ad Amman degli scontri di ieri attribuisce la responsabilità ad una colonna colonizzata di « nazionalista sconosciuta » (si vuole evidentemente alludere a una formazione della resistenza palestinese) che sarebbe penetrata in territorio giordano aprendo il fuoco contro unità giordane. Ben diversa come è noto la versione di Damasco secondo la quale nella

(Segue in ultima pagina)

PIU' FORTE LA LOTTA DEI BRACCIANTI

SCIOPERI NELLE CAMPAGNE DI FERRARA

L'Eridania e gli altri « baroni » dello zucchero minacciano serrate

Due giorni di scioperi generali sono stati proclamati nel campo del Ferrarese per piegare la provocatoria resistenza degli agrari i quali si ostinano a respingere le rivendicazioni presentate unitariamente dai sindacati per il rinnovo del contratto provinciale.

Tempo ne era già passato a sufficienza. In questa situazione che le organizzazioni sindacali proseguono la trattativa hanno deciso di passare a forme di lotta ancora più forti con gli scioperi generali nelle campagne che colpiscono le grandi aziende capitalisti che per costingere il padro-

nato ad accettare le giuste richieste che sono alla base della piattaforma rivendicativa. Sempre a Ferrara intanto gravi minacce sono state posate in atto dai « baroni » dello zucchero i quali con in testa l'Eridania non hanno ancora iniziata la campagna saccharifera malgrado il fatto che questo sia il periodo.

Perché queste minacce di vere e proprie serrate degli zuccherieri? Si vuole in questo modo impedire ai lavoratori di avanzare rivendicazioni di avanzate rivendicazioni di aprire valenze aziendali di affermare — come fa

A PAGINA 4

(Segue in ultima pagina)